

INTERVISTA | Giancarlo Laurini | Presidente notai

## «Il socio di capitale? Un grave errore»

Federica Micardi

Per Giancarlo Laurini, presidente dell'Ordine del notariato, la riforma delle professioni per i notai non è una novità, anzi.

**Sulla previsione in materia di sistema disciplinare, formazione continua e tirocinio, il notariato come si pone?**

Il nostro sistema disciplinare è già in linea con la riforma da diversi anni, i ruoli amministrativi e disciplinari sono distinti e la terzietà è garantita dal fatto che a presiedere le Commissioni regionali di disciplina (Co.Re.Di) è un magistrato. Inoltre l'eventuale ricorso va presentato alla Corte d'Appello. Anche la formazione continua per noi è già obbligatoria da tempo. Non sono invece favorevole a parificare i mesi di tirocinio con la frequenza di una scuola legale di specializzazione. È necessaria la pratica in studio, vivendo la professione. Non basta essere colti e preparati sulla teoria, bisogna anche saper trattare con le persone e questa è una capacità che non si apprende sui libri.

**E per quanto riguarda l'obbligo assicurativo?**

Su questo punto per noi c'è un

problema, che spero sarà risolto con la versione definitiva del decreto di regolamento. Abbiamo da tempo, sempre per il ruolo istituzionale che copriamo, l'obbligo di assicurarci. Nel nostro caso, però, si tratta di un'assicurazione collettiva che è stata sottoscritta dall'Ordine. Nella bozza di decreto non si parla della possibilità di sottoscrivere polizze collettive, quindi se il testo non sarà corretto l'assicurazione da



Notariato. Giancarlo Laurini

**«Per facilitare l'accesso ai giovani vanno cambiate le regole dell'esame di Stato»**

noi stipulata non sarà più valida. O, meglio, il decreto di regolamento non sarebbe in linea con quanto prevede per i notai il decreto legislativo 182/2006.

**Quale aspetto della riforma trova più criticabile?**

L'aver introdotto il socio di capitale nelle società professionali. I notai, quando esercitano una funzione pubblica, non devono essere condizionati da interessi di parte né la loro attività può essere uno strumento per far rendere il capitale. In Europa, dove esiste la figura del notaio, questa commistione tra capitale e professione non esiste.

**La riforma in atto vuole facilitare l'accesso alle professioni. Nel vostro caso però questo obiettivo non viene centrato. Perché?**

Il concorso da notai si svolge con tempi troppo lunghi, serve però una legge per cambiare le regole, non basta un decreto. Per velocizzare l'accesso bisognerebbe: togliere il limite dei tre tentativi, che non si adatta a un concorso complesso come è il nostro; introdurre una forma di preselezione, così da fare una prima iniziale scrematura; aumentare il numero di commissari e dispensare i magistrati e i docenti universitari da altri compiti quando fanno parte delle commissioni d'esame. Cose che chiediamo da tempo, e continueremo a chiedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

